

DATI PERSONALI

Maria Simona Oppedisano, residente a Vibo Valentia, dipendente del Ministero dell'Interno.

Negli ultimi anni ho svolto funzioni di sovraordinazione, ex art. 145 T.U.E.L., all'interno di tre Commissioni Straordinarie in comuni calabresi sciolti per mafia. E' stata una esperienza difficile ma molto arricchente, attraverso la quale ho potuto toccare con mano le necessità dei cittadini calabresi e le criticità in cui si trovano le strutture comunali che dovrebbero venire incontro a tali esigenze. Ho potuto constatare che le mancanze di fondo riguardano aspetti culturali, di speranza e di fiducia nelle istituzioni, tutti ambiti nei quali sento di poter contribuire anche con il lavoro e la testimonianza.

Faccio parte, fin dalla sua costituzione, dell'associazione "IBC- Insieme per il bene comune" di Vibo Valentia, nata dall'esperienza della comunità locale del Movimento dei Focolari, con la quale ci prefissiamo l'obiettivo principale di mettere in rete tutte le realtà positive (associazioni, impegnati nel volontariato sociale, ecc...) della nostra città, per concorrere, in sinergia con l'amministrazione locale, al bene della nostra comunità. Nel tempo, in particolare insieme con Libera, abbiamo proposto in vari comuni calabresi la sottoscrizione del Patto Eletti-elettori in occasione delle elezioni amministrative. A Vibo Valentia, a seguito di tale iniziativa, stiamo sostenendo la creazione di una comunità monitorante e collaborante per garantire un rapporto costante e fruttuoso con l'Amministrazione comunale.

Proposte per il prossimo triennio

L'esperienza fatta in questi anni nel Centro nazionale ha profondamente segnato il mio approccio "politico" alle realtà che ci circondano. E' stata una ricerca continua della conoscenza vera delle ragioni di chi la pensa diversamente da me, con stima e pazienza. Questo ha determinato un passo avanti tangibile nella consapevolezza di un possibile approccio condiviso alle problematiche e alle potenzialità da affrontare e da realizzare.

Essere consapevoli delle differenze, anche quelle che sono diventate dolorosi pregiudizi (tra generazioni, pensieri politici, aree geografiche del Paese, ecc...) e volerle "veramente" conoscere, per amore gli uni degli altri e del bene comune, è un percorso che, ritengo, debba essere perseguito con maggiore impegno al fine di poter contribuire ad una dialettica costruttiva e a "buone" scelte, cercando di non arroccarsi su posizioni che ancorchè valide, perché chiuse e ripiegate su se stesse, non portano i frutti possibili.

Dare una maggiore attenzione e un peso specifico, ad oggi quasi inesistente, al ruolo della Pubblica Amministrazione, come vocazione al bene comune parallela e non di minor rilievo rispetto all'impegno politico. Anzi, direi, che un impegno ad essere buoni amministratori costituisce una base solida all'essere buoni politici. Ed è sotto gli occhi di tutti che le attività degli uni e degli altri sono strettamente interdipendenti.